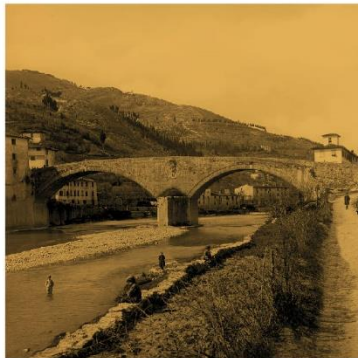




PIANO OPERATIVO

INTERCOMUNALE

Pelago • Pontassieve



GRUPPO ESTERNO

Progettista e Coordinatore

Gianfranco Gorelli

Co-progettista e Paesaggista

Luciano Piazza

Co-progettista e Urbanista, Mobilità

UrbanLIFE srl

Francesco Alberti (coordinamento scientifico)

Sabine Di Silvio

Lorenzo Nofroni

Stefania Cupillari

Eleonora Giannini

Sara Naldoni

Giacomo Rossi (collaborazione)

Elisa Iannotta (collaborazione)

Giovane Professionista

Carol Sasso

Valutazione Ambientale Strategica

SINERGIA srls

Luca Gardone

Ilaria Scatarzi

Emanuele Montini

Aspetti Geologici e sismici

Geotecno

Luciano Lazzeri

Nicolò Sbolci

Aspetti Idraulici

Sorgente Ingegneria

Leonardo Marini

Luca Rosadini

Aspetti Agroforestali

Paolo Gandi

Aspetti Perequativi

TeM Territori e Mercati

Stefano Stanghellini

Valentina Cosmi

Aspetti Archeologici

ATS

Francesco Pericci

Cristina Felici

Aspetti Giuridici

Agostino Zanelli Quarantini

Percorso Partecipativo

Sociolab società cooperativa

Sindaci

Carlo Boni (Comune di Pontassieve)

Nicola Povoleri (Comune di Pelago)

Responsabile Unico del Procedimento

Fabio Carli

Garante dell'Informazione e della Partecipazione

Maddalena Rossi

Tecnici referenti Comuni Associati

Silvia Rogai

Sonia Carletti

Alessandro Pratesi

ALL.4 - Le risorse archeologiche

A cura di Cristina Felici

Elaborato modificato - Maggio 2025

**RELAZIONE SULLE RISORSE ARCHEOLOGICHE NEI TERRITORI COMUNALI DI
PONTASSIEVE E PELAGO (FI) CON SCHEDARIO DELLE EVIDENZE
ARCHEOLOGICHE AI FINI DELLA REDAZIONE DEL PIANO OPERATIVO**



ATS ARCHEO TECH & SURVEY S.R.L.

CON LA SUPERVISIONE E LA COLLABORAZIONE DELLA

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI
FIRENZE E LE PROVINCE DI PISTOIA E PRATO**

Indice

1 – Guida alla consultazione della Carta del Potenziale Archeologico e della Carta del Rischio Archeologico

2 – Strategia di lavoro per la Carta del Potenziale Archeologico (Piano Strutturale) e del Rischio Archeologico (Piano Operativo)

Fase I – Identificazione dei beni archeologici

Fase II – Analisi delle evidenze

Fase III - Database delle risorse archeologiche

Fase IV – Carta del Potenziale archeologico

Fase V – Carta del Rischio archeologico

3 – Bibliografia

4 - Schedario della Carta (Piano Strutturale e Operativo)

1 - Guida alla consultazione della Carta del Potenziale Archeologico e della Carta del Rischio Archeologico

Le evidenze archeologiche del territorio sono state distinte in base al grado di attendibilità del loro posizionamento, della fonte di reperimento, della cronologia stessa del reperimento, delle vicende specifiche che hanno portato al reperimento, la valutazione complessiva di questi dati ha permesso la classificazione delle singole evidenze sulla base dei gradi pubblicati in forma di Linee Guida da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo e sistematizzate dall'Istituto Centrale per l'Archeologia, della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero della Cultura¹. Questa classificazione risulta utile sia al potenziamento del Quadro Conoscitivo dei due comuni, sia del Rischio archeologico utile in fase di Piano Operativo.

Seguendo le Linee guida suddette le aree dove si collocano le evidenze archeologiche sono state classificate in cinque diversi gradi di rilevanza.

- **Grado 1** – Scarsa o nulla conoscenza del contesto. e/o aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo. Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica.
- **Grado 2** – Presenza di elementi fossili del territorio non direttamente connessi ad attività antropiche (ad esempio paleoalvei) note attraverso fonti e cartografia storica, fotografie aeree, prospezioni non distruttive. Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica.
- **Grado 3** – Attestazione bibliografica di rinvenimento precedente e/o attestazione d'archivio collocabile in modo generico all'interno di un areale definito. Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti.
- **Grado 4** – Presenza archeologica nota con una certa precisione, dotata di coordinate spaziali ben definite anche se suscettibili di margini di incertezza dovuti alla georeferenziazione o al passaggio di scala da cartografie di periodi cronologici differenti. Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette.
- **Grado 5** – Presenza archeologica nota con accuratezza topografica che derivi da: scavi archeologici, ricognizioni di superficie, aereo-fotointerpretazione, prospezioni geofisiche o qualsiasi altra tecnica di telerilevamento, dotata di coordinate spaziali ben definite se non addirittura caratterizzata da emergenze architettoniche più o meno evidenti anche se non soggette a vincolo archeologico. Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette.

¹ Linee Guida, Indicazioni metodologiche per l'adeguamento e la conformità della pianificazione urbanistica comunale al PIT/PPR della Regione Toscana, pp. 77-94, 2019; http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/141/istituto.

Nella sezione delle Norme del Piano, ai cinque gradi di potenziale sono associate le norme di comportamento da tenere secondo le linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico, approvate con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14/02/2022 (GU n. 88, 14/04/2022), disciplinando la norma prevista dal D. lgs 36/2023; ex artt. 13 e 14 del D.lgs. 42/2004; ex art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004 per l'adeguamento e la conformità della pianificazione urbanistica comunale al PIT/PPR della Regione Toscana². Tali gradi di potenziale si associano in fase di Piano Operativo e quattro gradi di rischio sulla base anche dei tipi di interventi previsti.

La resa grafica dei gradi di potenziale e le fonti utilizzate

Nei territori di Pontassieve e Pelago, sono presenti tutti i gradi di potenziale con una maggiore attestazione dei gradi 2, 3, 5 (in ordine crescente).

Graficamente le evidenze sono definite in maniera poligonale, utilizzando come base la cartografia catastale (scala 1:2.000, scaricata da dal sito della Regione Toscana, Geoscopio_wms CATASTO). Ogni elemento grafico aggiunto sulla base cartografica, proveniente dalle sopracitate fonti bibliografiche, e rappresentato in legenda, ha una etichetta numerica che corrisponde ad un identificativo della scheda archeologica presente nello "Schedario delle evidenze archeologiche".

In fase di Piano Operativo i gradi di potenziale sono stati raccolti e distinti in tre gradi di rischio:

- Alto (gradi di potenziale 4 e 5)
- Medio (gradi di potenziale 3)
- Basso (gradi di potenziale 2)
- Nullo (gradi di potenziale 1)

Nelle singole schede vengono poi declinati i gradi di rischio in base al tipo di intervento previsto. La resa grafica è stata modulata in tre colori che ad impatto immediato rendono l'essenza del rischio archeologico:

- **Alto:** poligono in rosso (aree individuabili cartograficamente, presso le quali risultano posizionabili con precisione strutture e/o stratigrafie in tutto o in parte indagate con metodo archeologico. Zone soggette a dichiarazione di interesse particolarmente importante D. lgs 36/2023, ex artt. 13 e 14 del D.Lgs. 42/2004; zone tutelate ope legis ex art. 10, comma 1 del D.Lgs. 42/2004).
- **Medio:** poligono in giallo (aree individuabili cartograficamente, presso le quali sono documentati rinvenimenti di materiali e/o strutture archeologicamente rilevanti).
- **Basso:** poligono in verde (rinvenimenti noti da fonti bibliografiche o archivistiche, privi di una collocazione certa, ancorché approssimativa, e dunque non discretizzabili e non associabili a prescrizioni specifiche).
- **Nullo:** poligono in bianco con contorno nero (scarsa o nulla conoscenza del contesto).

² Linee Guida, DI BENE, 2019.

2 - Strategia di lavoro per la Carta del Potenziale Archeologico (Piano Strutturale) e del Rischio Archeologico (Piano Operativo)

Per la realizzazione della carta delle presenze archeologiche e del loro potenziale si sono dovute affrontare fasi differenti di lavoro seguendo una pipeline di lavoro a step progressivi. La strategia di lavoro e la realizzazione della Carta del Potenziale sono stati condivisi con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato.

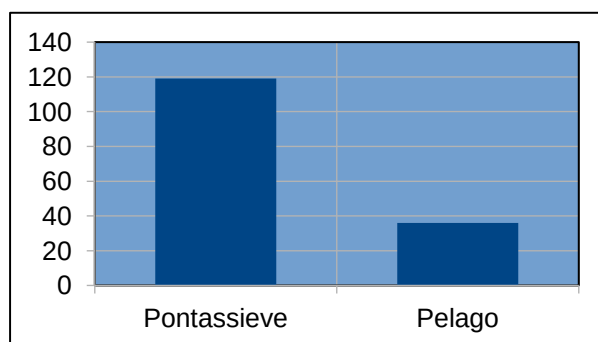
Fase I – Censimento delle evidenze archeologiche e fonti utilizzate

Questa fase di lavoro è stata dedicata alla conoscenza del patrimonio archeologico dei comprensori di Pontassieve e Pelago. Un censimento dettagliato attraverso la ricerca dei dati bibliografici relativi a rinvenimenti di natura archeologica o di studi di natura storica.

Fase II – Analisi delle evidenze

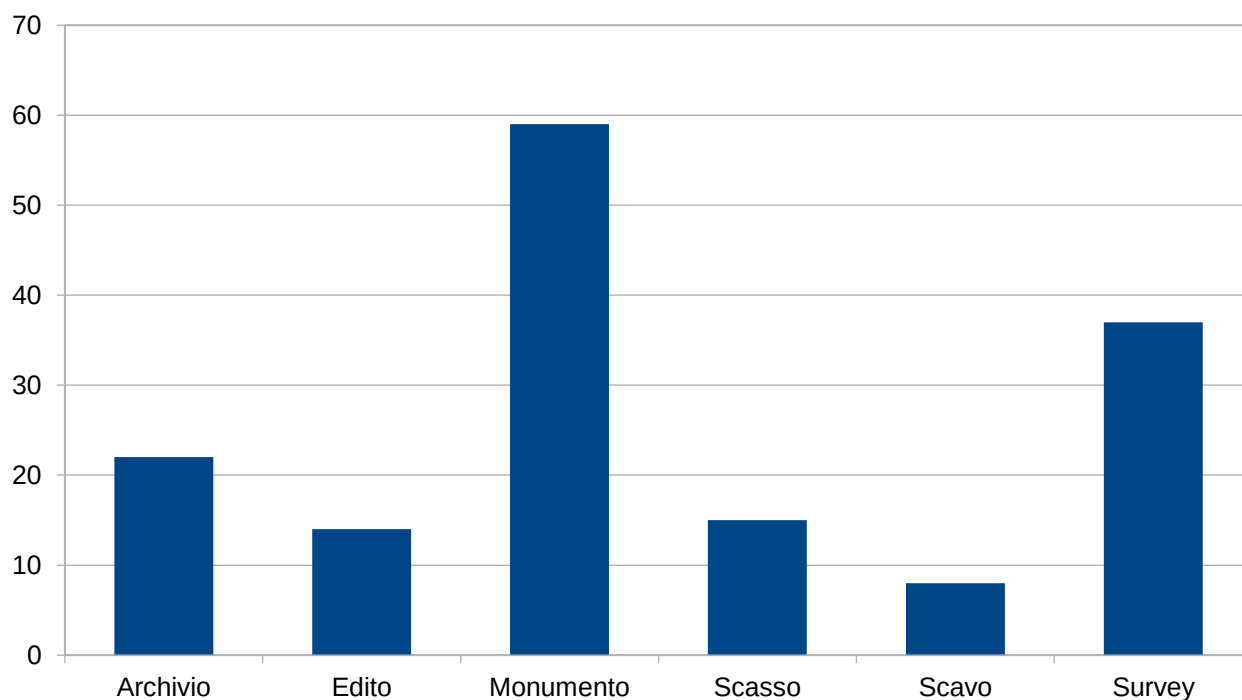
Le osservazioni più evidenti riguardo alle evidenze censite possono iniziare da una prima classificazione delle evidenze su base comunale. Il totale delle evidenze censite per i due comuni è di 155 evidenze, delle quali 36 sono nel territorio di Pelago e 119 in quello di Pontassieve.

Rispetto ai gradi di potenziale delle evidenze la tabella è la seguente:



Potenziale 1	Potenziale 2	Potenziale 3	Potenziale 4	Potenziale 5
8	46	36	24	41

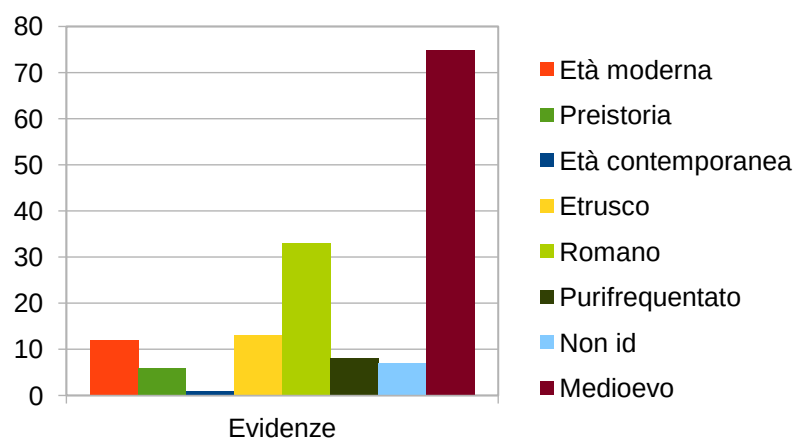
Alcune interessanti prime considerazioni si possono osservare distinguendo le evidenze in base al tipo di fonte di provenienza delle informazioni:



Riguardo al tipo di fonte le dominanti sono i monumenti (59 evidenze) e quelle provenienti dalle ricognizioni (survey 37). In numero molto minore gli scavi ma di importanza rilevante.

Infine sono di interesse anche le distribuzioni per macro-periodi storici:

Età contemporanea	12
Età moderna	1
Etrusco	13
Medioevo	75
Non identificabile	7
Plurifrequentato	8
Preistoria	6
Romano	33



È netta la dominanza delle evidenze medievali che va letta in sinergia con la dominanza delle evidenze monumentali visibili nel grafico precedente.

Osservando in linea generale, la distribuzione delle evidenze, possiamo notare una certa coincidenza tra la posizione delle stesse e i versanti collinari sia nel caso di Pontassieve sia di Pelago. Le zone meno privilegiate, in ambedue i casi, sono i rilievi al di sopra degli 800 m slm, tranne il caso di Monte Giovi (Schedario n. 101).

Particolarmente evidente questo fenomeno è per il territorio di Pelago, dove le evidenze sono concentrate nella porzione ovest del comune, mentre a est, dove i crinali risalgono in direzione est verso il Passo della Consuma, le evidenze progressivamente diradano fino a scomparire.

Così come meno privilegiate appaiono le zone a quote superiori agli 800 m s.l.m., appaiono scarsamente frequentate anche le aree pianeggianti lungo i corsi d'acqua. Spiccano in questa seconda tipologia le evidenze individuate a Sieci, lungo il corso dell'Arno, a est di Grignano lungo il corso della Sieve, sempre lungo la Sieve nella zona di Montebonello, ma trenne queste eccezioni la tendenza sembra quella di evitare aree prossime ai maggiori corsi d'acqua. Un'evidente esclusione a questa tendenza è connessa con le attestazioni di mulini.

Riassumendo questo primo punto di osservazioni, possiamo dire che le quote maggiormente presenti sono comprese tra i 200 e i 500 m s.l.m (Fig. 1).

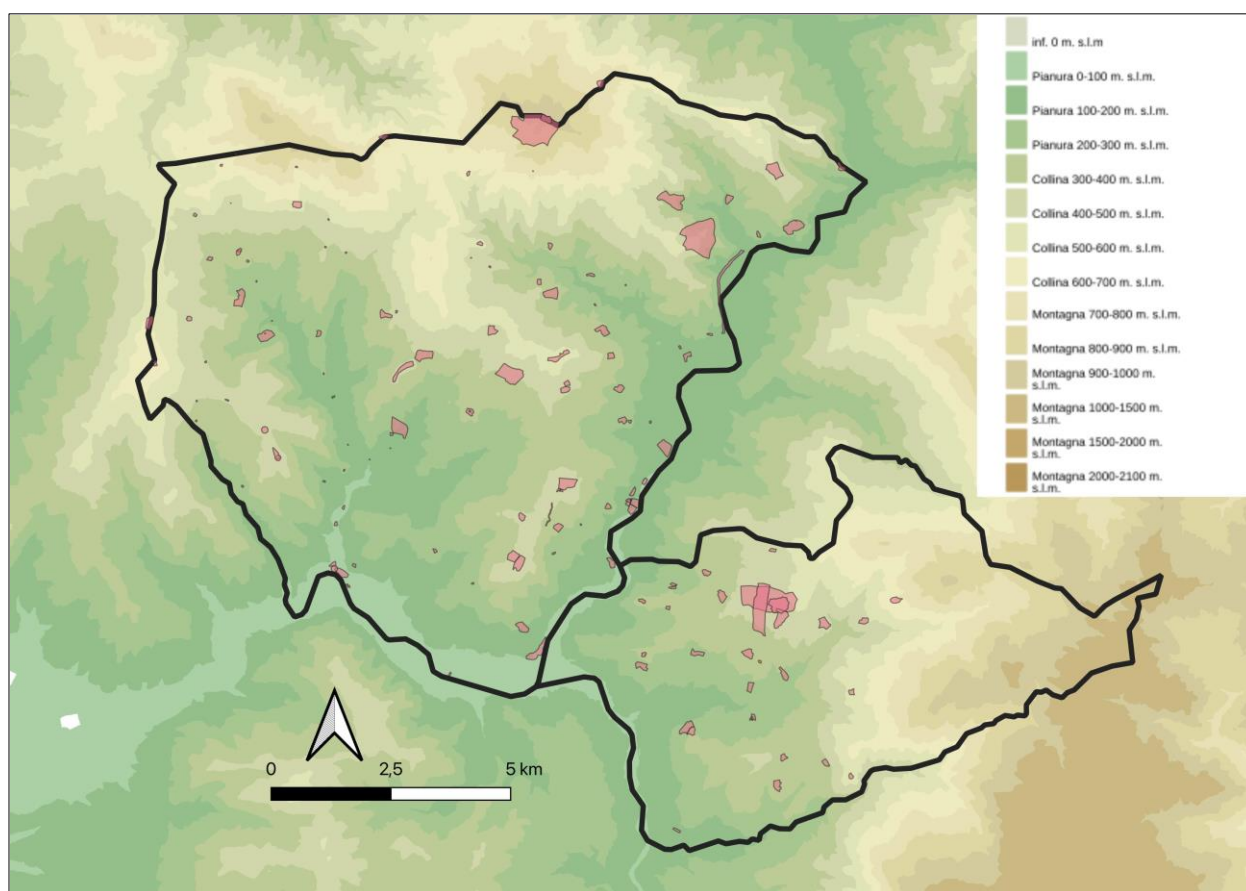


Fig. 1 – DTM orografico come sfondo e sovrapposte le evidenze stoprico-archeologiche.

Il territorio contraddistinto internamente dalla confluenza della Sieve nell'Arno è nun punto nevalgico per ambedue i comuni, una caratteristica che nel corso dei secoli ha reso quest'area particolarmente strategica per la vicinanza con Firenze.

Cronologicamente come abbiamo accennato, il periodo maggiormente presente tra le evidenze censite è quello medievale, seguito dalle attestazioni di età romana, etrusca e a seguire quelle meno presenti preistoriche e di età moderna e contemporanea. Da leggere in maniera consapevole il dato delle evidenze plurifrequentate, in genere quelle a lunga frequentazione con fasi di età etrusco-romana e medievale, spesso identificabili con luoghi particolarmente importanti del territorio. Tra

questi Montegiovi e Montefiesole, due alture interessate da scavi archeologici pluriennali che ne hanno messo in evidenza la complessità stratigrafica (Figg. 2, 3).

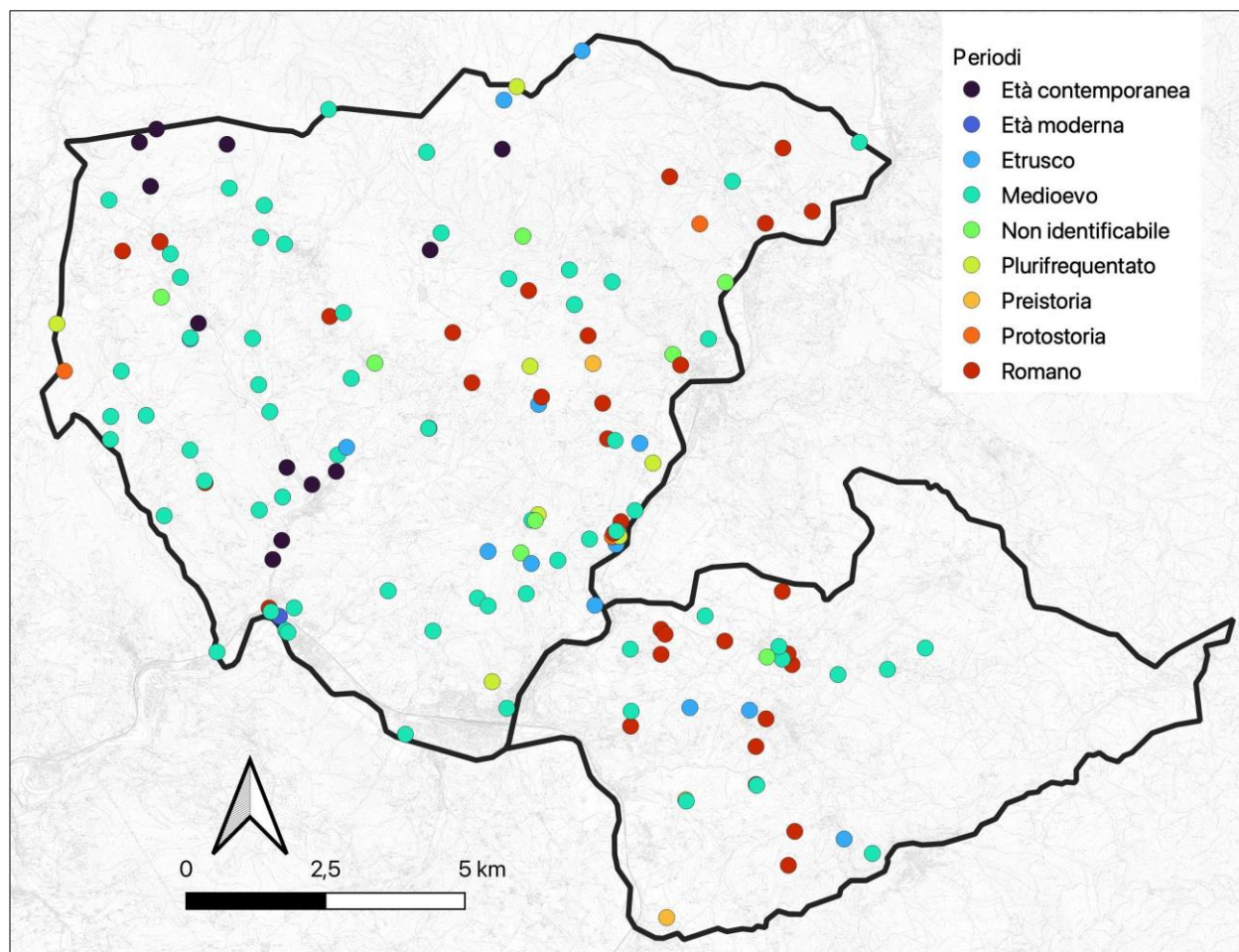


Fig. 2 – Distribuzione delle evidenze censite per periodo.



Fig. 3 – Zoom sulle aree di Monte Giovi e Montefiesole.

La preponderanza delle evidenze di periodo medievale si accompagna alla rete dei castelli e fortificazioni dei due territori comunali che in molti casi sono accompagnati da vincoli di tutela architettonica come nei casi di: Monterotondo, Montebonello, Monte Croce per Pontassieve; Nipozzano, Altomena, Magnale per Pelago; ma in tutti contengono nella loro stessa esistenza un forte potenziale archeologico (Fig. 4).

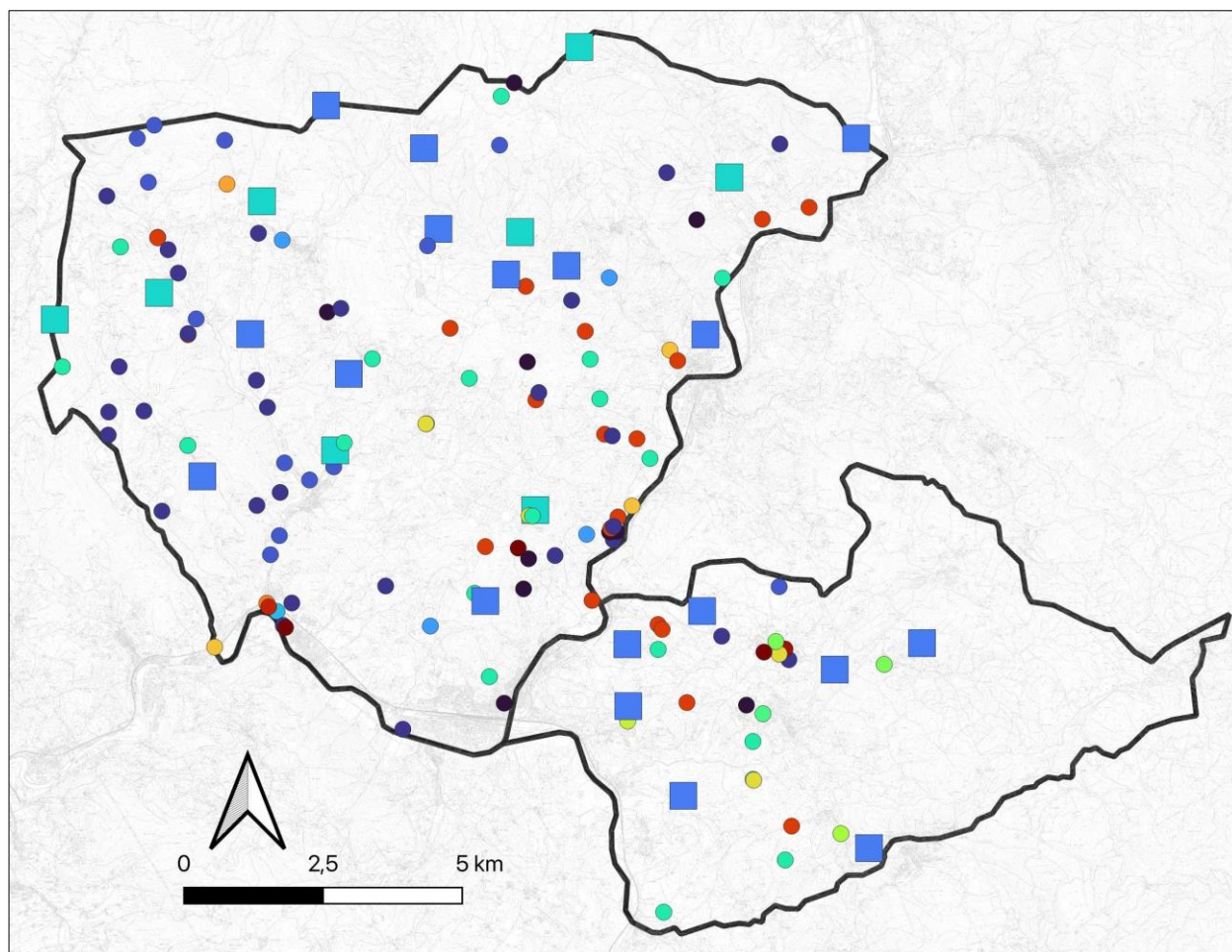


Fig. 4 – Distribuzione dei castelli e fortificazioni (simboli quadrati).

I castelli che dominano le alture del territorio hanno avuto forti legami, sia per la loro origine sia nella vicende dei loro primi secoli di vita, con le forti famiglie feudali come i conti Guidi, oppure di rango inferiore ma comunque collegate allo sviluppo di fortificazioni come i da Galiga, i da Quona, i da Romena³.

La stessa considerazione può farsi per le pievi e chiese dei due territori che hanno offerto appigli per segnalare un potenziale archeologico alto. Per Pontassieve vanno ricordate le pievi di Doccia, Lobaco, Montefiesole; per Pelago quelle di Sorgnano e Diacceto.

Un'importante analisi sul tipo di dati raccolti riguarda la fonte. Emergono le evidenze provenienti da dati di scavo, sono tutte concentrate nel comune di Pontassieve (Fig. 5) e sono ascrivibili in tre casi al periodo medievale, sono due alture dove gli scavi sono stati condotti dall'Università di Siena: Montefiesole (Fig. 7) dove le ricerche hanno messo in luce l'utilizzo dell'altura dall'età

³TRONTI, 2008, p. 199.

etrusca, varie fasi altomedievali prima di arrivare a quella tardomedievale e Monte di Croce, qui gli scavi si sono concentrati sulla chiesa castrense e la pieve di Lobaco dove gli scavi hanno individuato una chiesa precedente a quella attuale. Di epoca etrusca sono due luoghi scavati dalla Soprintendenza: l'altura di Monte Giovi e Poggio Castellonchio; sempre la Soprintendenza ha portato avanti lo scavo sul sito preistorico di Campone La Torre; infine lo scavo avvenuto durante splateamenti intorno alla ferrovia a Sieci all'inizio del '900 che mise in luce invece i resti di una stazione di posta romana (Fig. 6).

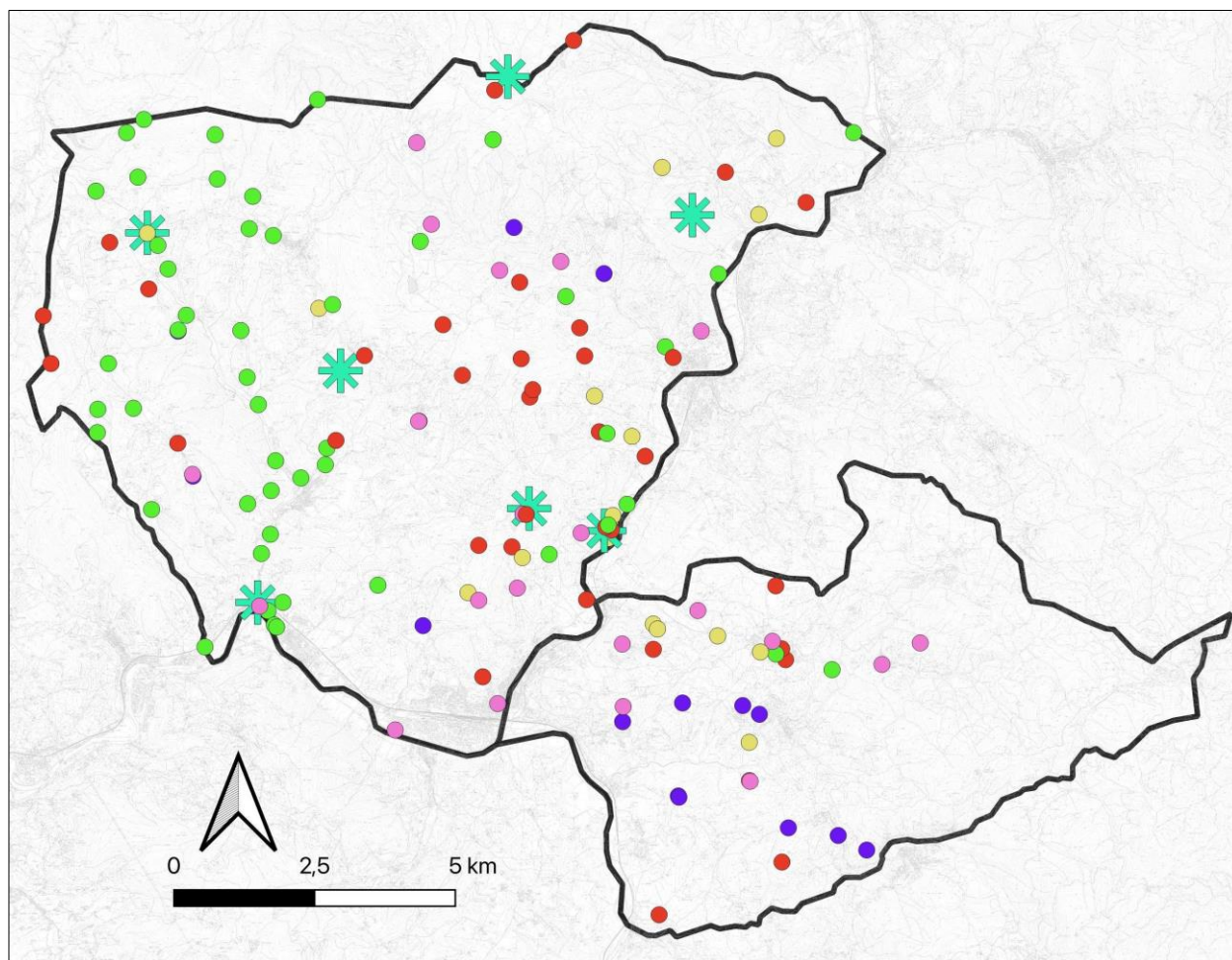


Fig. 5 – Distribuzione dei siti scavati nel territorio di Pontassieve (simboli a stella).



Fig. 6 - Alcune foto storiche dei ritrovamenti avvenuti a Sieci (in Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione).



Fig. 7 – Montefiesole, area presbiteriale della chiesa di X-XI secolo in corso di scavo (da Tronti, 2008, p. 217).

Il rinvenimento avvenuto a Sieci permette di concentrare l'attenzione su un aspetto fondamentale del territorio, in particolare della porzione sud, connesso con il passaggio di importanti viabilità nel corso della storia. La località di Sieci, votata al ruolo come luogo di passaggio già in epoca romana, come dimostrato dalla presenza della stazione di posta scavata all'inizio del XX secolo, è

presente nelle carte d'archivio nel corso del XIII secolo; nel 1297 sappiamo da documenti fiorentini che i priori, nell'ottica di potenziare e conservare la valenza comunicativa della Val di Sieve che risultava vitale per collegare la città con la zona orientale, il Casentino e la città di Arezzo, fece costruire un ponte sul torrente Sieci le cui piene interrompevano il trasporto delle merci dal Casentino alla città per la strada che "recta via" e lungo l'Arno andava alla Pieve di Rèmole. Una via di comunicazione definita come una delle migliori che la città di Firenze avesse. Da questo documento già si evince la vocazione commerciale di questo luogo, posto lungo una importantissima direttrice viaria che collegava la città di Firenze⁴.

L'elemento quindi che maggiormente rende la porzione sud del territorio di Pontassieve, importante da un punto di vista storico e potenzialmente archeologico, è la presenza di un tracciato viario che ha attraversato i millenni e che doveva avere, proprio in questi terrazzi, la sua sede di passaggio naturale. Tale viabilità è quella che metteva in collegamento Chiusi-Arezzo-Firenze attraverso Pontassieve, lungo la riva destra dell'Arno, la *Cassia Vetus*⁵.

La cartografia della prima metà del XIX secolo, il Catasto Leopoldino, mostra il tracciato della strada detta del Casentino, ricalcata oggi dalla S.S. 67 Tosco Romagnola.

Quindi la viabilità come vocazione dell'area meridionale del territorio che si connette anche con un'altra storica vocazione quella produttiva. La presenza di terreni pianeggianti e di corsi d'acqua che convogliano nell'Arno, ne hanno influenzato lo sviluppo. Alla lavorazione dei pregiati panni alla francesca, ispirati alle lavorazioni francesi, si collegano le gualchiere di Rèmole (poco distanti da Sieci), che utilizzano la forza idraulica per azionare la follatura delle stoffe, un'attività che si collega all'inizio del '300. Le gualchiere di Rèmole sono da riferire alle proprietà dell'influente famiglia fiorentina degli Albizzi, di esse si hanno notizie certe a partire dall'inizio del XV secolo⁶. La vocazione produttiva di questa zona si è protratta nel corso dei secoli fino ad arrivare ai nostri giorni. Fa parte del suo sviluppo in questo senso anche il complesso della Ex Brunelleschi. La struttura presenta ancora parti costruite con i primi opifici settecenteschi. Si tratta del complesso in abbandono della ex ceramiche Brunelleschi che sono rimaste in attività fino al 2012. Dal 2021 per l'ex Fornace delle Sieci è stato attivato, da parte della Soprintendenza, il procedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli art. 10 e 13 del D.Lgs. 42/2004, sia dal punto di vista architettonico sia come testimonianza storica.

Riassumendo il quadro che emerge dalla raccolta dei dati espressi nello schedario delle evidenze possiamo dire che le aree che presentano un maggior grado di potenziale e anche un maggior grado di rischio se interessate da interventi sono le seguenti:

- I castelli sia quelli ancora esistenti in forme monumentali, sia quelli in rovina, o abbandonati che per loro natura hanno un forte potenziale archeologico contenuto nel sottosuolo che potrebbe riportare a frequentazioni di età medievale precedenti, oppure a fasi di età etrusca o preistorica; momenti in cui le alture hanno spesso rappresentato fonti di interesse per l'utilizzo umano degli spazi.

Pontassieve castelli	Pelago castelli
Trebbio	Altomena
Aceraia	Monsecco

⁴SZNURA, 2005.

⁵VILUCCHI, 2002, p. 256; CAUSARANO, 2022, p. 35.

⁶FABBRI, 2004.

Galiga	Nipozzano
Acone	Bibbiano
Montebonello	Ferrano
Quona	Pelago
Monteloro	Ristonchi
Monte di Croce	Magnale
Capraia	Diacceto
Monterotondo	
Montalto bianco	

- Le pievi e chiese sono un altro importante luogo con alto potenziale archeologico, sia all'interno delle chiese, sia nei loro dintorni per il ricorrente binomio: pieve o chiese importanti - preesistenze di epoca romana e tardo antica che la storia degli studi mostra spesso. Sovente, le pievi romaniche mostrano anche fasi precedenti che possono emergere dall'interno o dagli immediati dintorni.

Pontassieve pievi e chiese	Pelago pievi
Pieve di Doccia	Pieve di Sorignano
Pieve di Montefiesole	Pieve di Diacceto
Pieve di Lobaco	Pieve di S. Clemente a Pelago
Chiesa di S. Eustachio in Acone	Chiesa di S. Niccolò, Altomena
Chiesa di S. Brigida	Chiesa di S. Lucia, Altomena
Chiesa di S. Martino a Quona	Chiesa di S. Martino, Bibbiano
Chiesa di S. Miniato in Pagnolle	Chiesa di S. Maria, Ferrano
	Chiesa di S. Pietro, Ferrano
	Chiesa di S. Lorenzo, Fontisterni
	Chiesa di S. Niccolò, Magnale
	Chiesa di S. Niccolò, Nipozzano
	Chiesa di S. Martino a Pagiano
	Chiesa di S. Maria a Popigliano
	Chiesa di S. Egidio, Ristochi

- La viabilità antica romana o medievale può essere, come abbiamo visto nel caso di Sieci, un elemento a forte potenziale archeologico.

Molto importante si è rivelata la consultazione del portale MAGOH (Managing Archaeological data for a sustainable Governance of the Heritage)⁷ dove è stato possibile integrare la banca dati con le informazioni messe in rete grazie a questo progetto coordinato dal Dip. Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa in consorzio con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le province di Pistoia e Prato; la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno; INERA Srl;

⁷ Coordinatore: MAPPALab – Dip. Civiltà e Forme del Sapere, Università di Pisa; Consorzio: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le province di Pistoia e Prato; Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno; INERA Srl; Miningful Studio.

Miningful Studio; un progetto che permette il posizionamento sulle mappe non in formato puntuale ma poligonale.

Fase III - Database delle risorse archeologiche

A seguito della fase conoscitiva di censimento dei dati archeologici si è provveduto alla creazione di un database dei beni archeologici presenti sul territorio comunale. Di pari passo si è lavorato in ambiente GIS, per mezzo del software open source QGis, realizzando uno shapefile al quale è associata una tabella dati relazionata. La tabella è costituita da una serie di campi coerenti con quanto inserito nello schedario delle presenze archeologiche (allegato in questa relazione).

Fase IV – Carta del Potenziale archeologico

Successivamente alla raccolta delle informazioni e alla creazione della banca dati, è stato possibile realizzare la carta del potenziale archeologico. La carta va letta in associazione allo Schedario delle evidenze che si trova a seguire (sezione 3 del presente indice). La carta del potenziale e lo Schedario seguono lo stesso ordine numerico delle evidenze.

La visualizzazione delle evidenze è resa con una colorazione che va dalle tonalità più chiare per i potenziali minori fino alle tonalità più scure mano a mano che cresce il grado di potenziale.

Graficamente le evidenze sono definite in maniera poligonale, utilizzando come base la cartografia catastale (scala 1:2.000, scaricata da dal sito della Regione Toscana, Geoscopio_wms CATASTO) utilizzando gradienti di colore che vanno dalle tonalità più chiare per i gradi di potenziale minori, intensificando il colore con l'aumento del grado di potenziale.

Fase V – Carta del Rischio archeologico

Dall'interfacciarsi dei gradi di potenziale con le aree di intervento e le loro tipologie, si è estrapolata la carta del rischio archeologico. Tendenzialmente i gradi di rischio sulla base dei potenziali vengono differenziati secondo questo criterio:

- Alto (gradi di potenziale 4 e 5)
- Medio (gradi di potenziale 3)
- Basso (gradi di potenziale 2)
- Nullo (gradi di potenziale 1)

ma a questo criterio vanno poi aggiunte le informazioni provenienti dal tipo di intervento previsto, in maniera particolare questo elemento fondamentale incide nei casi in cui l'area di intervento si sovrappone, o si colloca nelle immediate vicinanze di una o più evidenze storico-archeologiche.

Graficamente le evidenze sono definite in maniera poligonale, utilizzando come base la cartografia catastale (scala 1:2.000, scaricata da dal sito della Regione Toscana, Geoscopio_wms CATASTO) (Fig. 8).

Per seguire questa tendenza oltre alla carta del rischio, saranno presentate schede sulle aree maggiormente interessate dalla vicinanza tra esse e le evidenze censite.

La carta va letta in associazione allo Schedario delle evidenze che si trova a seguire (sezione 3 del presente indice). La carta del rischio e lo Schedario seguono lo stesso ordine numerico delle evidenze.

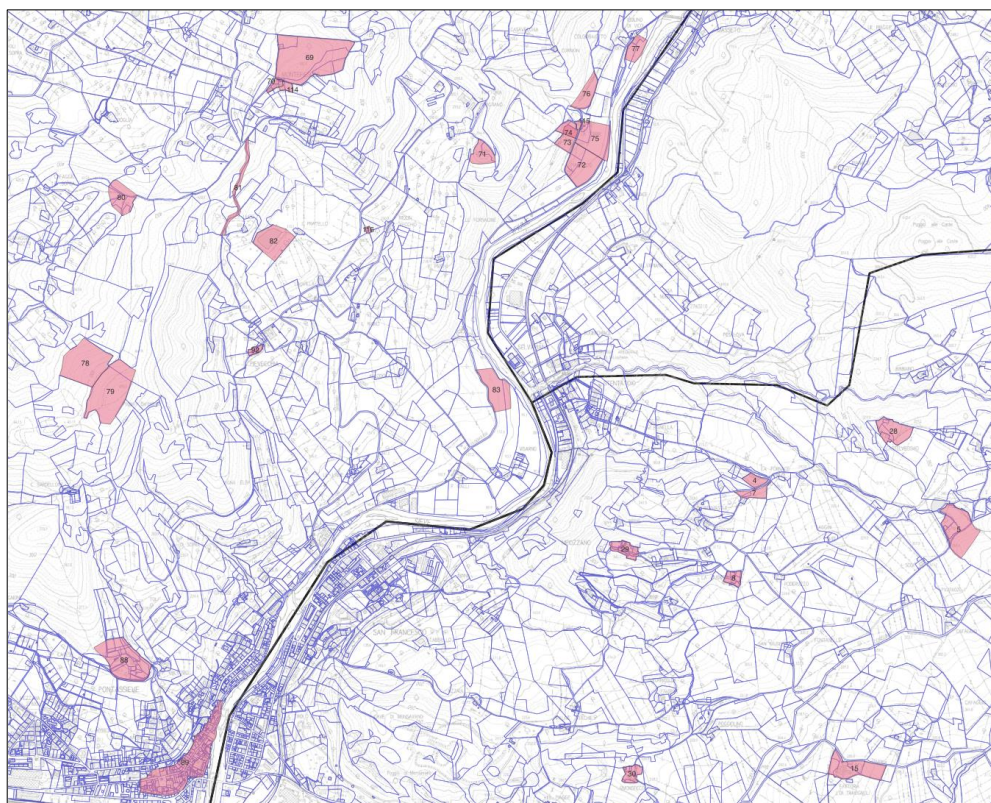


Fig. 8 – Distribuzione delle evidenze sulla base delle particelle catastali.

Per quanto riguarda le aree di sviluppo previste per i due comuni le specifiche si trovano nella sezione dedicata del Piano (Schede di intervento).

Riferimenti normativi

I riferimenti normativi condivisi e supervisionati dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato sono i seguenti:

1. Con riferimento alla Carta del rischio ai fini del Piano Operativo, la relazione e la mappa suddivide il territorio in base al rischio archeologico nelle seguenti zone, rappresentate nella Carta del rischio archeologico:

- zone di tipo 1 – rischio archeologico nullo (grado di potenziale 1) – scarsa o nulla conoscenza del contesto; nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico.
- zone di tipo 2 - rischio archeologico basso (grado di potenziale 2) - rinvenimenti noti da fonti bibliografiche o archivistiche, privi di una collocazione certa, ancorché approssimativa, e dunque non discretizzabili e non associabili a prescrizioni specifiche. Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati in situ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico.

- zone di tipo 3 - rischio archeologico medio (grado di potenziale 3) - aree individuabili cartograficamente, presso le quali sono documentati rinvenimenti di materiali e/o strutture archeologicamente rilevanti. Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità. E' inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile.
- zone di tipo 4 - rischio archeologico alto (grado di potenziale 4 e 5) - aree individuabili cartograficamente, presso le quali risultano posizionabili con precisione strutture e/o stratigrafie in tutto o in parte indagate con metodo archeologico; zone soggette a dichiarazione di interesse particolarmente importante per le quali si applichino le Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati approvate con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14/02/2022 (GU n. 88, 14/04/2022), disciplinando la norma prevista dal D. lgs 36/2023; ex artt. 13 e 14 del D.lgs. 42/2004; ex art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004. Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica.

2. Nelle zone di tipo 3 e 4 il soggetto richiedente il titolo autorizzativo per lavori comportanti sistemazioni esterne, scavi e movimentazione terra, è tenuto a dare comunicazione dei lavori in progetto alla Soprintendenza, inviando uno stralcio progettuale volto a individuare tipologia dei lavori, estensione delle escavazioni e loro profondità.

Valutata la documentazione, la Soprintendenza potrà prescrivere:

- per le zone di tipo 3, l'effettuazione di attività di sorveglianza archeologica in corso d'opera a carico del richiedente o in alternativa l'effettuazione di uno o più sopralluoghi ispettivi condotti dal proprio personale tecnico-scientifico;
- per le zone di tipo 4, l'effettuazione di prospezioni geofisiche e/o carotaggi e/o sondaggi archeologici a carico della committenza, finalizzati all'individuazione di ulteriori resti di strutture e/o stratificazioni e allo scopo di definire la non interferenza dei resti antichi con le opere in progetto; resta salvo quanto previsto dalla normativa di settore in caso di beni culturali riconosciuti ope legis (D. lgs 36/2023; ex D.lgs. 42/2004, art. 10, comma 1) o sottoposti a dichiarazione di interesse ex artt. 13-14 del citato Decreto.

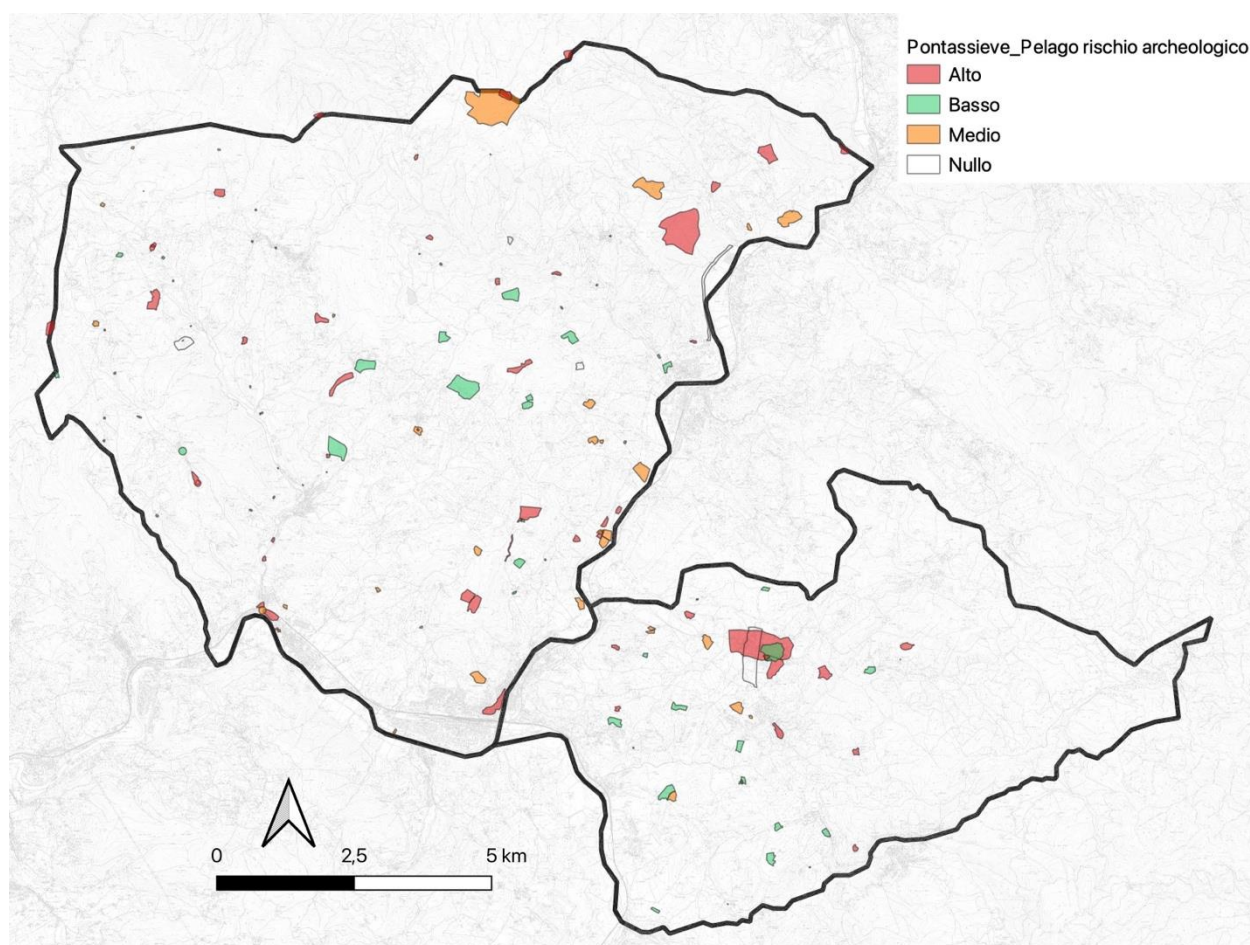


Fig. 9 – Distribuzione delle evidenze sulla base delle particelle catastali e graduate sulla base del rischio.

Tutte le operazioni indicate dovranno essere effettuate da professionisti dotati di adeguata preparazione, secondo quanto previsto dal Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali n. 244/2019 e saranno compiute sotto la costante supervisione della Soprintendenza competente, cui spetta la direzione scientifica degli interventi.

Nel caso in cui la committenza sia pubblica, essa dovrà comunque in ogni caso attenersi a quanto indicato dal D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, art. 25, in merito alla verifica preventiva dell'interesse archeologico. In tal senso la mappatura presente nel piano non costituisce elemento dirimente per l'attivazione delle procedure previste dalla normativa citata, per le quali risulterà comunque necessario inviare alla Soprintendenza apposito stralcio progettuale contenente la relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico (D.lgs. 50/2016, art. 25, comma 1).

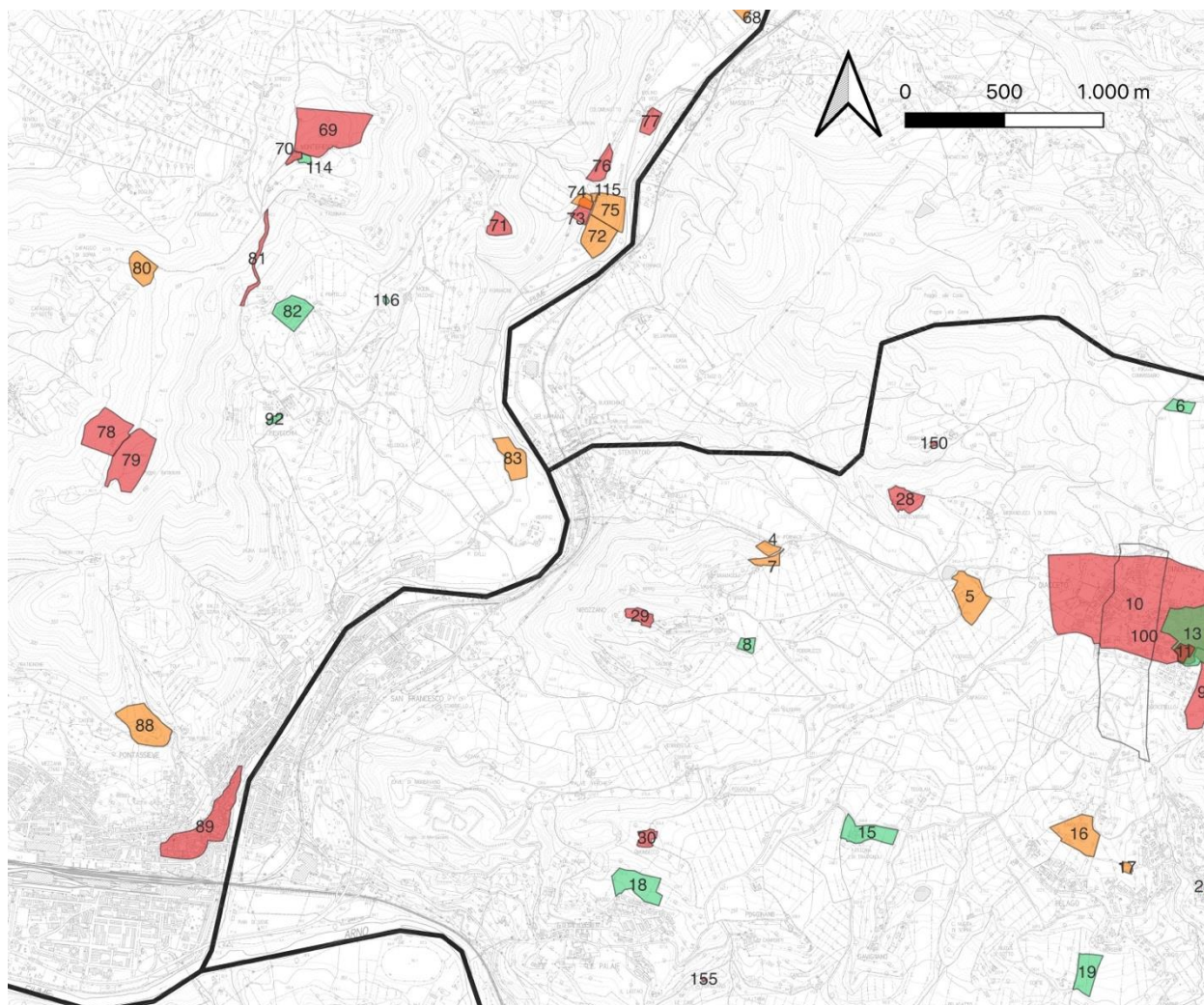


Fig. 10 – Zoom sulla distribuzione delle evidenze sulla base delle particelle catastali e graduate sulla base del rischio, in evidenza il numero corrispondente allo Schedario delle evidenze.

3. Qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente in materia (art. 90 e ss. D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.), degli artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore la Soprintendenza, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti. Si ricorda altresì che l'illecito impossessamento dei beni culturali di cui all'art. 91 del D.Lgs. 42/2004 è perseguibile ai sensi dell'art. 518 bis del Codice Penale, mentre il danneggiamento di beni culturali è perseguibile ai sensi dell'art. 518 duodecies del suddetto Codice.

3 – Bibliografia (Valida per la Relazione e lo Schedario delle evidenze archeologiche)

ASAT = Torelli, 1992

Atlante, 2000 = Francovich, Ginatempo, 2000

Bellandi F., 2000, *Preistoria e storia antica. Un viaggio attraverso le testimonianze archeologiche del Mugello, Alto Mugello e Val di Sieve*, Scarperia (FI).

Biagi L., Cosi C., 2005, *L'area del castello di Quona: una prima lettura di superficie*, in *Antica possessione con belli costumi. Due giornate di studio su Lapo da Castiglionchio il Vecchio* (Firenze-Pontassieve, 3-4 ottobre 2003), Firenze, pp. 316-322.

Boglione A., Moretti I., 1988, *I castelli della podesteria del Ponte a Sieve*, in *Le antiche leghe*, pp. 191 -221.

Bueno M., 2011, *Mosaici e pavimenti della Toscana (II secolo a.C. – V secolo d.C.)*, Roma.

CA f. 107, 1929, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 107 (Monte Falterona)*, a cura di David Diringer, Firenze.

Cappuccini L., 2009, *Le pietre fiesolane*, in *Museo del Mugello*, pp. 83-93.

Cappuccini, 2011 = Cappuccini L. et alii, *Pontassieve-Vicchio di Mugello (FI). Monte Giovi*, «Notiziario SBAT», 7, pp. 222-225.

Causarano M.A., 2022, *Trasformazioni dell'habitat periurbano di Firenze nel Medioevo*, Borgo S. Lorenzo.

Chellini R., 2012, *Carta archeologica della provincia : Valdarno superiore, Val di Sieve, Mugello, Romagna toscana: comuni di Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Figline Valdarno, Firenzuola, Incisa in Val d'Arno, Londa, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Pelago, Pontassieve, Reggello, Rignano sull'Arno, Rufina, San Godenzo, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio di Mugello*; Volume 7 di *Journal of ancient topography*, Mario Congedo Editore.

Conti, 2004, *Manutenzione di strade e ponti nel territorio della repubblica fiorentina. Imbreviature notarili inedite (anni 1292- 1334)*, revisione a cura di Riccardo Chellini, in *La via Francigena e altre strade della Toscana medievale*, a cura di Stella Patitucci Uggeri, «Quaderni di Archeologia Medievale», VII, pp. 203-288.

Cortese M.E., 2005, *Nella sfera dei Guidi: I "da Quona" e altri gruppi familiari aristocratici della Bassa Valdisieve tra XI e XII secolo*, In: *Antica possessione con belli costumi* p. 157-171.

De Marinis G., 1981, *Gli insediamenti etruschi nel Mugello e nella Val di Sieve*, in *Evoluzione storica del territorio del Mugello: insediamenti, viabilità, agricoltura*, Firenze, pp. 1-8.

Ducci C., Falcone A., Giroladini P., 2025 (in corso di pubblicazione), *Recupero del complesso architettonico di Casa Rossa. Un contesto di età moderna a Pontassieve (FI)*, in *Tutela & Restauro. Notiziario della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato*, pp. 356-359.

Fabbri F., 2004, *"Opus novarum qualcheriarum": gli Albizzi e le origini delle qualchiere di Remole*, *Archivio storico italiano*, 162. pp. 507-560.

Fatucchi A., 1984, *La presenza etrusca nel Valdarno superiore*, Arezzo.

Fedeli L., Cappuccini L., 2010, *Pontassieve – Vicchio di Mugello (FI). Monte Giovi*, «Notiziario SBAT», 6, pp. 227-229.

Ferrini V., 1988, *La presenza umana dall'antichità al medioevo*, in *Antiche Leghe*, pp. 87-140.

Francovich R., 1976, *I castelli del contado fiorentino nei secoli XII e XIII*, Firenze.

Francovich R., Ginatempo M., 2000 (a cura di), *Castelli, storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*. Volume I, Borgo S. Lorenzo.

Francovich R., Tronti C., 2003, *Lo scavo del castello di Montefiesole (Pontassieve, FI)*, in *Fiorillo-Peduto* (a cura di) 2003, pp. 299-302.

Francovich R., Tronti C., Causarano M.A., 2003, *I castelli. Lo scavo della chiesa e del cimitero di Monte di Croce (2001-2002). Una cappella privata tra XI e XII*, in *Fiorillo-Peduto* (a cura di) 2003, pp. 292-298.

Galimberti A., 1997, *Il Paleolitico e il Mesolitico della Toscana*, Catalogo della mostra, Piombino, Palazzo Appiani 1997, Piombino.

Galli E., 1917, *Sieci. Resti di un bagno romano*, «Notizie degli Scavi», pp. 3-8.

Giuli G., 1834, *Trattato fisico-medico sulle acque minerali dei compartimenti di Soprintendenza comunitativa di Firenze e Arezzo*, vol. V, Siena.

I luoghi della fede, collana promossa dalla Regione Toscana.

Linee Guida, *Indicazioni metodologiche per l'adeguamento e la conformità della pianificazione urbanistica comunale al PIT/PPR della Regione Toscana*, in *Di Bene*, 2019.

Martelli E., 2006, *Rassegna delle attestazioni di fornaci ed aree di scarti nel medio Valdarno. Schede*, in *Le fornaci del Vingone a Scandicci*, pp. 297-311.

Martinoi, 1995, *Il popolamento umano dell'Alto Mugello in età preistorica*, in *Archeologia e ambiente*, pp. 17-26.

Minto A., 1966, *Pontassieve. Cippo funerario etrusco scoperto nella località S. Piero a Strada, frazione di Montebonello*, «Notizie degli Scavi», pp. 162-164.

Moretti I, 1988 (a cura di), *Le antiche Leghe di Diacceto Monteloro e Rignano*.

Morozzi G., 1950, *Ritrovamenti e restauri in quattro pievi toscane danneggiate dalla guerra*, «Bollettino d'Arte», XXXV, s. IV, n. 2, aprile-giugno, pp. 156-160.

Mosca A., 1995, *I ponti romani della regio VII (Etruria)*, «Rivista di Topografia Antica» (Journal of Ancient Topography), V, pp. 31-86.

Nelli, R., 1988, *Feudalità ecclesiastica e territorio. La proprietà del vescovo di Firenze*, in *Antiche leghe*, pp. 241-260.

Niccolai F., 1914, *Guida del Mugello e della Val di Sieve*, Borgo, San Lorenzo.

Paoli L, 2009, *Gli scavi archeologici a Frascole*, in *Museo del Mugello*, pp. 107-115.

Pieri S., 1919, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Roma.

Pinto G., Pirillo P., 2011 (a cura di), *Lontano dalle città. Il Valdarno di Sopra nei secoli XII-XIII*, Viella editore.

Pirillo P., 2008, *Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, II, Gli insediamenti fortificati (1280-1380)*, Firenze.

Rombai, Stopani M., 2009 (a cura di), *Il Mugello, la Val di Sieve e la Romagna toscana. Territorio, storia e viaggi*, Firenze.

Salvestrini F., 2011, *Proprietà della terra e dinamismo del mercato fondiario nel basso Valdarno superiore (seconda metà dell'XI-prima metà del XIII secolo). Riflessi di un'evoluzione politica e sociale*, in *Lontano dalle città. Il Valdarno di Sopra nei secoli XII-XIII*, a cura di G. Pinto - P. Pirillo.

Sznura F., 2005, *“Di costa ove si dice Filicaia”. Appunti per la storia di Pontassieve, secoli XIII-XV (in appendice: Libro di spese per la costruzione del castrum S. Angeli, 1357-1358)*, In: *Antica possessione con belli costumi* p. 233-297.

Sznura F., 2005a, *Antica possessione con belli costumi: Firenze - Pontassieve, 3 - 4 ottobre 2003* Firenze.

Stopani R., 1987, *San Gervasio in San Martino in Lobaco. Una pieve in un sistema minore di pellegrinaggi*, Quaderni del Centro Studi Romei, 1, Firenze.

Torelli M. 1992, *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Roma.

Tracchi A., 1978, *Dal Chianti al Valdarno*, Roma.

Tronti C., 2008, *Famiglie signorili, cappelle private e insediamenti fortificati in Val di Sieve tra X e XII secolo: i casi di Monte di Croce e Montefiesole (Pontassieve, Firenze)*, in *Chiese e insediamenti nei secoli di formazione dei paesaggi medievali della Toscana (V-X secolo)*, Borgo S. Lorenzo (FI), pp. 199-224.

Vilucchi S., 2002, *Nuovi dati sul percorso della 'Via dei Setteponti' in età antica, in Fortuna e declino di una società valdarnese*. Il Poggio della Regina, a cura di Guido Vannini, Firenze, pp. 229-256.